(Estratto dal verbale del 10.07.2025)

MOZIONE N. 40: presentata dal Consigliere metropolitano Roberto Eufemia, avente ad oggetto: **Impegno della Città Metropolitana di Roma Capitale a farsi portavoce presso il governo e le Istituzioni Europee per il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza, il riconoscimento dello Stato di Palestina e la difesa del diritto internazionale e umanitario.**

Approvata dal Consiglio Metropolitano nella seduta del 10.07.2025, con il seguente esito di votazione:

Presenti	12
Votanti	12
Astenuti	/
Favorevoli	12
Contrari	/

IL CONSIGLIO METROPOLITANO

PREMESSO CHE

nella notte tra il 17 e il 18 marzo scorso è stata interrotta la tregua nella guerra a Gaza a seguito di un violento attacco aereo dell'esercito israeliano, seguito da operazioni terrestri, che hanno causato centinaia di vittime palestinesi, aggravando ulteriormente il bilancio che dall'inizio del conflitto si aggira ad oltre di circa 51 mila vittime civili e oltre 110.750 sono state ferite in modo grave;

a fronte della doverosa e unanime condanna per l'atroce attacco terroristico compiuto da Hamas il 7 ottobre 2023, non è seguita una condanna altrettanto ferma e chiara, da parte del Governo italiano e dell'attuale Commissione europea, nei confronti della gravissima crisi umanitaria in atto a Gaza, dei crimini di guerra e delle ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario da parte del Governo Netanyahu;

le operazioni militari che colpiscono indiscriminatamente la popolazione civile in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, accompagnate dall'interruzione dell'erogazione di elettricità, dal blocco degli aiuti umanitari e da sfollamenti forzati, costituiscono gravi violazioni del diritto internazionale che richiedono un'azione urgente da parte dell'Italia e dell'Unione europea per ripristinare la tregua e ottenere la liberazione degli ostaggi ancora detenuti da Hamas;

episodi come il bombardamento del pronto soccorso dell'ospedale Al-Ahli di Gaza City e l'esecuzione di 15 soccorritori palestinesi, tra cui 8 medici, uccisi vicino a Rafah mentre prestavano soccorso, documentati da fonti giornalistiche nonostante i tentativi di insabbiamento, richiedono l'apertura di inchieste indipendenti sotto l'egida delle Nazioni Unite per accertare le responsabilità e perseguire eventuali crimini di guerra;

le forze politiche estremiste che sostengono il Governo Netanyahu hanno spinto per la ripresa del conflitto, invocando ulteriori azioni militari, e l'Amministrazione statunitense ha confermato il proprio sostegno al Primo ministro israeliano, ricevendolo con tutti gli onori nonostante il mandato di arresto emesso dalla Corte penale internazionale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità;

in Israele migliaia di cittadini stanno manifestando da giorni a Tel Aviv e Gerusalemme contro il Governo, accusando il Primo ministro di strumentalizzare il conflitto per fini politici e di mettere a rischio la vita degli ostaggi ancora in mano a Hamas;

a Gaza, nonostante lo stato di guerra, centinaia di palestinesi hanno manifestato nel nord della Striscia contro Hamas, chiedendo la fine del controllo del gruppo terroristico, una protesta accolta dall'Autorità Nazionale Palestinese come un segnale di cambiamento e di volontà di ritorno a una gestione civile e politica della Striscia;

CONSIDERATO CHE

le recenti dichiarazioni dell'ex Presidente USA Donald Trump, che ha proposto l'evacuazione forzata dei circa 2,1 milioni di abitanti di Gaza per far posto a una cosiddetta "riviera del Medio Oriente", hanno suscitato sdegno internazionale, trovando invece silenzio o mancata condanna da parte del Governo italiano;

il 4 marzo 2025, al Cairo, la Lega Araba, con il supporto del Segretario generale dell'ONU e del Presidente del Consiglio europeo, ha presentato un piano per la ricostruzione di Gaza da 53 miliardi di dollari, che merita il pieno sostegno dell'Unione europea e dell'Italia;

il drammatico quadro mediorientale richiede un ruolo più incisivo dell'Unione europea, che deve riaffermarsi come presidio del diritto internazionale e del multilateralismo, evitando che la causa palestinese venga ancora una volta dimenticata;

l'UE deve rilanciare le posizioni del precedente Alto rappresentante Josep Borrell, per promuovere una pace giusta e duratura fondata sul riconoscimento dello Stato palestinese e sulla garanzia di sicurezza per Israele;

la comunità internazionale ha il dovere morale e giuridico di proteggere i civili e di promuovere una soluzione pacifica e negoziata del conflitto;

RAVVISATO CHE

il 9 maggio 2024, l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato con 143 voti favorevoli la risoluzione che riconosce la Palestina come idonea a divenire membro a pieno titolo delle Nazioni Unite, raccomandando al Consiglio di sicurezza di riesaminare favorevolmente la questione, con l'Italia tra gli astenuti;

il 28 maggio 2024, Spagna, Irlanda e Norvegia hanno ufficialmente riconosciuto lo Stato di Palestina, mentre il Presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato che la Francia lo farà nel giugno 2025;

il riconoscimento dello Stato di Palestina è oggi il presupposto fondamentale per la realizzazione della soluzione "due popoli, due Stati" e per garantire una convivenza pacifica e sicura per israeliani e palestinesi, contro la volontà delle attuali leadership politiche israeliane e dell'organizzazione terroristica Hamas;

il Parlamento italiano, con una mozione del 27 febbraio 2015, ha impegnato il Governo a promuovere il riconoscimento dello Stato di Palestina entro i confini del 1967, come già chiesto anche dal Parlamento europeo nella risoluzione del 17 dicembre 2014;

è in corso presso la Corte internazionale di giustizia un procedimento avviato dal Sudafrica contro Israele per presunte violazioni della Convenzione sul genocidio del 1948;

la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto nei confronti del Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, dell'ex Ministro della difesa Yoav Gallant e del leader di Hamas Mohammed Deif per crimini di guerra e crimini contro l'umanità;

le dichiarazioni della Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri italiano hanno messo in discussione l'operato della Corte penale internazionale, affermando che i mandati sarebbero "irrealizzabili" e sottolineando presunte immunità che la giurisprudenza internazionale ha invece già superato nei casi di crimini gravi;

tali dichiarazioni rappresentano un tentativo di delegittimare la Corte penale internazionale in un momento di attacchi alla giustizia internazionale, che l'Italia e l'Unione europea dovrebbero invece difendere con forza;

ATTESO CHE

lo Statuto della Città metropolitana di Roma Capitale, all'articolo 1, comma 5, stabilisce che «La Città metropolitana, consapevole delle responsabilità discendenti dall'art. 114 della Costituzione, riconosce le straordinarie tradizioni e peculiarità storico-politiche della Capitale d'Italia, punto d'incontro tra culture, religioni e popoli diversi e centro della cristianità, Città

tra le benemerite del Risorgimento nazionale, e insignita di "Medaglia d'oro al valor militare, Città di Roma 1849-1949, per la meravigliosa epopea del 1849", nonché di Medaglia al valor militare per la Lotta di Liberazione. In virtù del suo storico ruolo centrale, essendo depositaria di una tradizione civile fondata sul dialogo fra culture e popoli, ispira la propria formazione istituzionale ai principi di fraternità, interdipendenza tra popoli e comune destino della società umana, e promuove l'attivazione di relazioni di riconoscimento, reciprocità, condivisione, per contribuire all'edificazione di una cultura di pace e di comunione»;

all'articolo 5, comma 2, stabilisce che "La Città metropolitana, considerando suo compito mettere in campo politiche di pace e sviluppo, collaborazione e integrazione economica, sociale e culturale con gli altri popoli, concorre alla costruzione di reti di relazioni con le altre comunità metropolitane del mondo, con particolare riguardo all'area del Mediterraneo, con l'obiettivo di favorire interazioni culturali, sociali, religiose, politico-istituzionali, di studio, ricerca e di opportunità occupazionali;

sabato 7 giugno a Roma si terrà una grande manifestazione nazionale, promossa da tutte le forze progressiste, per chiedere con forza la fine immediata delle ostilità e fermare il massacro del popolo palestinese. Pace e giustizia non saranno possibili senza il riconoscimento pieno dello Stato di Palestina;

IMPEGNA

il Sindaco metropolitano Prof. Roberto Gualtieri:

1. a adottare ogni utile iniziativa diretta a chiedere al Governo italiano e alle Istituzioni Europee di:

- adottare una posizione chiara e determinata per un cessate il fuoco immediato, la cessazione delle violenze contro la popolazione civile e la piena applicazione del diritto internazionale umanitario;

- riconoscere la Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del processo di pace la prospettiva dei «due popoli, due Stati;

- promuovere, forte dell'impegno assunto nel 2014 dal Parlamento europeo, il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Unione europea, nel rispetto del diritto alla sicurezza dello Stato di Israele;

- sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, ogni iniziativa volta a esigere il rispetto immediato del cessate il fuoco, la liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas, la protezione della popolazione civile di Gaza e la fine delle violenze nei territori palestinesi occupati, la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, il rispetto della tregua in Libano scongiurando il rischio di futuri attacchi da parte di Hezbollah, il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario;

- intraprendere con urgenza, nelle opportune sedi internazionali ed europee, ogni iniziativa utile volta all'immediata interruzione, nonché alla ferma condanna del Piano «Carri di Gedeone», atto finale mirato a concludere un progetto di annientamento sistematico di una popolazione martoriata dal conflitto in atto nella Striscia di Gaza;

- sostenere il cosiddetto «Piano arabo» per la ricostruzione e la futura amministrazione di Gaza, anche alla luce del favore di larga parte della comunità internazionale, assicurando il pieno coinvolgimento delle forze democratiche e della società civile palestinese, respingendo e condannando qualsiasi piano di espulsione dei palestinesi da Gaza e Cisgiordania;

- sospendere urgentemente, ove in essere, le autorizzazioni di vendita di armi allo Stato di Israele concesse anteriormente alla dichiarazione dello stato di guerra dell'8 ottobre 2023, al fine di scongiurare che tali armamenti possano essere utilizzati per commettere gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, nonchè sostenere e farsi promotore, a livello europeo con gli altri Stati membri, di opportune iniziative volte alla totale sospensione della vendita, della cessione e del trasferimento di armamenti allo Stato di Israele, nel rispetto della posizione comune (2008/944/Pesc) sulle esportazioni di armi e del Trattato sul commercio di armi (Att) dell'Onu, come richiesto dalla risoluzione approvata il 5 aprile 2024, dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite;

- provvedere all'immediata sospensione dell'importazione degli armamenti dallo Stato di Israele, anche in considerazione dei dati emersi dalla relazione dell'anno 2025, trasmessa alle Camere (di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185);

- sostenere in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania;

- esigere la tutela dell'incolumità della popolazione civile della Cisgiordania e in più di Gaza, richiedendo che lo Stato di Israele cessi ogni operazione militare, l'occupazione militare illegale di tali territori e l'illegale creazione e sostegno di insediamenti israeliani;

- proporre azioni efficaci contro le violazioni del diritto internazionale e umanitario da parte del Governo di Israele, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione Unione europea-Israele, per le ripetute violazioni dell'articolo 2 del suddetto accordo da parte del Governo israeliano e la violazione delle fondamentali regole dello Stato di diritto in atto, come denunciato dalle forze di opposizione israeliane;

- dare piena attuazione ai mandati di arresto emessi dalla Corte penale internazionale, in linea con la normativa italiana di adeguamento allo Statuto di Roma e in virtù del previsto obbligo di cooperazione da parte degli Stati membri, senza improprie considerazioni politiche che minerebbero il principio fondante per cui la legge, anche internazionale, è uguale per tutti;

- sostenere, in tutti i consessi europei ed internazionali, la legittimità della Corte penale internazionale, mettere in atto ogni iniziativa politica e diplomatica per scongiurare attacchi alla sua operatività e ribadire la necessità della Corte come strumento cardine della giustizia internazionale;

2. <u>in qualità di rappresentante della Città Metropolitana di Roma Capitale adottare ogni utile iniziativa volta a:</u>

- promuovere, in collaborazione con la società civile, le comunità religiose, le scuole e le istituzioni culturali, iniziative educative, artistiche e civili volte a favorire la cultura della pace, il dialogo interculturale e la solidarietà tra i popoli, anche mediante l'istituzione della "Giornata metropolitana per la Pace in Palestina e Israele", da celebrarsi annualmente a partire dal 2025;

- sostenere, in sinergia con le ONG e le associazioni umanitarie attive sul territorio, campagne per invio di aiuti umanitari alla popolazione civile di Gaza, anche attraverso il coordinamento con la rete delle città italiane e con organizzazioni internazionali;

- valutare l'avvio di un gemellaggio simbolico tra la Città Metropolitana di Roma Capitale e una città palestinese, quale gesto concreto di vicinanza istituzionale e sostegno alla popolazione colpita;